

Siamo in avvento, il tempo dell'anno liturgico che ci ricorda che il Signore viene, cioè la prossimità di Dio nella nostra vita, il suo desiderio di incontrarci. Se vi chiedessi perché siete al mondo la risposta dovrebbe essere: *perché c'è qualcuno che mi vuole incontrare*. Noi siamo al mondo per questo.

Non so se vi è mai capitato di aspettare qualcuno che vi amava e sapevate che doveva arrivare: con che trepidazione avete atteso l'incontro, l'intravederlo da lontano, aspettare che vi manifesti tutto quello che siete per lui! In quei momenti tutto è trasformato, illuminato da questa attesa d'amore, attesa di chi sai che ti ama e ti fa capire il valore che hai per lui, la tua preziosità per il suo cuore.

L'avvento è questo, come ogni tempo dell'anno liturgico, ci fa comprendere un aspetto della nostra vita. Se la nostra vita è questo, se questo è quanto di più bello ci sia, ecco allora che comprendiamo bene il Vangelo: *"State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso"*.

L'avvento deve avere questa funzione altrimenti non ci renderemo mai conto di quanto ci tolga il peccato. Il peccato ci toglie tutto perché ci toglie Dio. Ci confonde - ... affanni, preoccupazioni della vita ... - ci facciamo prendere da tutte le cose che passano giorno dopo giorno e alla fine ... e alla fine la cosa più bella che illumina ogni giornata e si alza come il sole che si alza all'orizzonte ogni mattina non l'abbiamo così chiara nel cuore: il Signore che viene!

Viene e non vede l'ora di manifestare la sua bellezza, la sua ricchezza al nostro cuore; che ci vuole dire: io ti ho voluto, tu sei la cosa più bella e meravigliosa che abbia mai concepito; sappi che ti voglio sempre felice con me. Questo è il senso della vita, noi siamo nati per questo.

Il peccato ci toglie tutto questo. E non vuol dire che nella vita non ci siano problemi, preoccupazioni .. questi ci sono ma quando li si vive con questa consapevolezza nel cuore li si vive in modo completamente diverso. Quando sai che c'è qualcuno che trepida per te è chiaro che lo vivi in modo completamente diverso.

Il peccato ci distrae, ci fa essere in cose che non sono cose così importanti, ci fa assecondare voglie nostre che ci portano ad usare gli altri, ci fa essere egoisti, ci fa prestare attenzione a calcoli umani, ci fa agitare se viene meno questa o quella cosa. E tutta la nostra vita passa, passa, passa ... e non pensiamo alla cosa veramente importante: il Signore viene.

Credo che se ci rendiamo conto di questo non staremo a pensare al fatto che il peccato ci farà andare all'inferno ma ci preoccuperemo di più che già adesso ce lo fa sperimentare! Sapete qual è la sofferenza più grande dell'inferno? Vedere ciò che abbiamo perso. Questo sarà terribile: avere chiarissimo, lucido ciò che tu hai perso.

Quando soffriamo per una cosa che ci piace tantissimo, da impazzire, che senti che sarebbe il massimo per te e ... sai che non la potrai avere! E' senza dubbio una delle sofferenze più atroci e sottili, bene così sarà l'inferno. Sapere ciò che hai perso e di non poterli mai più avere. Il peccato possiamo capirlo così, soprattutto così: che ci distoglie dall'unica cosa vera e straordinariamente bella che la nostra vita può avere. Tutte altre cose belle richiamano quella.

In fondo, ed è questo l'impegno che vi do per oggi, tutte le esperienze di bellezza, di bontà che farete nella vostra vita, dalle più semplici anche, come il sorriso di una persona che incontrate e che vi dona un po' di dolcezza e che ritenete immeritata; una cortesia, una parola buona ... sappiate vedere tutto ciò che vi accade di bello in questa chiave: come un segno, un anticipo che desidera farvi comprendere l'essenza della vita: noi siamo nati perché il Signore venga, ci incontri, ci manifesti col bene le cose più belle che ha pensato per noi.